

«Asili nido esternalizzati La qualità del servizio rimane a livelli di eccellenza»

Andreatta: stupito dalle critiche in aula

TRENTO — «Mi sono stupito del dibattito in aula: non è la prima volta che un asilo nido viene affidato a terzi». Dall'accesa discussione a Palazzo Thun sull'esternalizzazione di tre strutture per l'infanzia è passato ormai qualche giorno (la delibera, che ha incrinato la maggioranza cittadina, è stata approvata mercoledì sera). Ma il sindaco di Trento Alessandro Andreatta ammette di non aver ancora capito del tutto i motivi delle perplessità avanzate in consiglio. «Personalmente — dice — non sono intervenuto perché su questo tema non c'era nulla di nuovo da dire».

Sindaco Andreatta, eppure, nonostante il vertice di maggioranza convocato per cercare di appianare le divergenze, sulla delibera di esternalizzazione dei tre nidi sono emerse posizioni dure anche da parte di alcuni esponenti del centrosinistra. Come se lo spiega?

«Voglio ricordare innanzitutto il percorso relativo alle esternalizzazioni degli asili nido. Il primo affidamento a terzi di un nido comunale risale al 1996. Erano gli anni del Comune "leggero" invocato da Prodi. In questo senso, l'interrogativo che ci si era posti e che ci

si pone è chiaro: "pubblico" significa solo statale, provinciale e comunale, oppure il termine pubblico può essere collegato anche a un servizio erogato da altri enti, sulla base di un progetto pedagogico e con la garanzia di precisi standard di qualità? Bene, rispetto a questa domanda il mio invito è quello di non confondere i significati: pubblico non è necessariamente ciò che è erogato solo da Comune, Provincia e Stato, ma anche un servizio garantito da un ente terzo, anch'esso pubblico».

Alcuni consiglieri, penso a Marco Patton (Upt) e Fabio Armellini (Patt), non la pensano così.

«Chi era presente al vertice di maggioranza ha ripercorso le tappe dal 1996 ad oggi e ha capito la scelta. Chi ha espresso critiche non si è confrontato con la maggioranza. Nel Patt, ad esempio, Paolo Monti, che era presente all'incontro del centrosinistra, ha votato a favore dell'esternalizzazione».

Le obiezioni in aula sono state parecchie: dalla preoccupazione per i posti di lavoro alla qualità del servizio. Cosa risponde?

«Che nessuno rimarrà senza posto di lavoro. Per quanto riguarda la qualità del servizio,



Primo cittadino Il sindaco del capoluogo Alessandro Andreatta (Rensi)

chi vuole insinuare che esiste una qualità diversa tra pubblico e privato prende un grosso abbaglio, è rimasto indietro di vent'anni. Esiste il pubblico e basta. Tra l'altro, in cinque anni non ho mai ricevuto alcuna lamentela sugli asili nido. È un servizio che funziona. Di più: direi che in questo campo siamo all'eccellenza».

Qualche scintilla, mercoledì, si è vista anche sulla toponomastica, in particolare sul cambio del nome del parco

Santa Chiara in giardino Solženicyn.

«In tema di toponomastica la giunta rispetta il lavoro della commissione, essendo una materia non di nostra competenza. Dico solo una cosa: tutti i nomi avanzati, da Solženicyn a Langer, ma anche Maria Teresa d'Austria, hanno un valore. Nessuno di questi è contestato. Per questo credo sia sbagliato parlare di lottizzazione».

Marika Giovannini